

neppure a quella, che pur parrebbe così accettabile, dei *sostitutivi penali* del Ferri. D'altronde la *libertà condizionale* non è (lo si è visto anche dall'ultimo discorso parlamentare del Ferri) nelle grazie della scuola positiva. E il sig. Magri non è neppure dei *rooderiani*, questa gradazione la più sentimentale dei metafisici, perchè egli vuole bensì l'*emenda* del reo, anzi ne fa il fulcro di tutto quanto il suo sistema penale, ma non per un sentimento umanitario di pietà verso il colpevole, sentimento ch'egli giudica *stolido* (ed è davvero dire un po' troppo!), bensì come suprema necessità di tutela sociale. Nè si argomenta di ottenere codesta *emenda* coi pannicelli caldi dell'educazione carceraria e dei prediccozzi morali, che il più delle volte non riescono che a fare del recluso un ipocrita; bensì caldeggia il concetto, giusto fisiologicamente, della ginnastica nella libertà, *limitata* soltanto, o piuttosto *aiutata*, nell'interesse della società e dello stesso delinquente, da un'occhiuta vigilanza della polizia che tolga, a chi una volta fallì, la speranza di marinare il castigo se ricascasse; anzi, in questa vigilanza il nostro Autore ha fiducia così piena, che non si perirebbe di affidarle anche i figliuoli di padri delinquenti; *non quia peccatum est sed ne peccetur!*

\*.

Noi consideriamo con simpatia — il signor Magri ce lo può credere sulla parola, perchè ne demmo qualche prova anche in nostri precedenti lavori, per avventura più eterodossi e più radicali del suo — qualunque sforzo sia diretto contro il meccanismo medioevale ed inconsulto dei sistemi penali vigenti, la cui assurdità ed ingiustizia non è superata che dalla loro inanità. Perciò anche il lavoro del sig. Magri ci ha destato interesse. Confessiamo però che, se crediamo alla possibilità e al tornaconto di limitare immensamente le inutili ferocie delle pene attuali (ferocie che il liberalismo dei seguaci di Beccaria e lo « spazzolino pei denti » ai carcerati, tanto deplorato dal Ferri, non mitigarono che alla superficie) quando l'assetto sociale, che oggi crea in gran parte i delitti e rende ingiuste le pene, venga riformato dalle fondamenta; siamo lenti nel seguire il Magri in cotesto suo concetto di parziale riforma, che nulla troverebbe di preparato e mal si ingranerebbe nelle istituzioni attuali. Assisteremo con fiducia allo sperimento della *libertà condizionale*, nei limiti in cui è sancita dal Codice nuovo; ma, prima di andare più in là vorremmo essere assicurati che non facciamo falso cammino e che non sarà il caso piuttosto di ritornare sui nostri passi.

D'altronde noi vediamo qualche nazione — per esempio l'Inghilterra — dopo avere scritta nelle proprie leggi la *libertà condizionale*, emanare nuove leggi per riformarla e ristringerla. E questo fatto — per noi sperimentalisti — non è sintomo che rassicuri. Il sig. Magri avrebbe dovuto, a nostro avviso, non limitarsi alla critica del carcere (facile ma vana) e all'esposizione di un concetto generico, e a così dire, *semplicista*, ma lumeggiare il suo concetto con riflessioni e con dati positivi, comparativi e di ordine sperimentale. Ed è ciò che non fece.

Invero troppe cose ponno opporsi, in linea teorica, a quello che è l'essenza stessa del suo ragionamento. Il delitto non è soltanto *neurastenia*, *pareisi*, com'ei crede: non è soltanto minor resistenza a stimoli malvagi. L'uomo onesto in ciò si differenzia dall'uomo immorale, che anche non sente certe attrattive che lusingano questo. Non si tratta soltanto di germi morali da invigorire; ma eziandio di germi da strappare, di terreno da rianovare chimicamente. E son germi, nell'adulto delinquente, che han già fatto foresta, ed è terreno o sabbioso o petrificato dalla consuetudine e dagli anni. Che ci può la polizia? Lo sappiamo dall'esempio degli *ammoniti* e dei *sorvegliati*, che sono pure, in certo senso, ammessi a *libertà condizionale*; la polizia ne fa dei contravventori e delinquenti perpetui.

L'esempio della razza umana, invocato dal Magri, non calza. E' vero: l'umanità si fe civile mercè lo sforzo indefesso de' suoi membri a reprimere in sè tendenze antisociali minacciate di pena. Ma, senza dire che ciò dunque proverebbe che le pene, come furono fin qui, non sono vane del tutto; è da notare che l'evoluzione non si compì senza il sussidio dei secoli e senza molto lavoro selettivo ed eliminativo. Tempo, dolore, morte, ecco i grandi coefficienti. Ed a che si è approdato? Moralmente, a poco più che ad una *inverniciatura* dell'antica barbarie.

Il sig. Magri, con un falso concetto, ed oso dirlo puerile, ravvisa nel selvaggio un uomo sbagliato, perverso, « *anormale* ». Ma se egli guardi al militarismo tuttor fiorente, alla servitù della donna, all'agguato commerciale, alla superstizione religiosa, alla tenace crimosità, e a quella forma di antropofagia decorata che è il sistema di produzione e di distribuzione capitalista — non tarderà a rintracciare in questa pacifica e vantata civiltà i vizii e le ferocie dell'*orda*, in maschera civile.

Molte altre cose avremmo da dire sul conto di certe idee del sig. Magri, che ci sembrano il frutto di una coltura quà e là troppo unilaterale e forse, in molte parti, affrettata. Ma bastino questi cenni per ora. E dacchè egli annuncia come imminente un suo studio di maggior mole su *un criterio positivo come base di una nuova scuola correzionale*, chi sa che in queste stesse colonne non abbiamo da rioccuparci di lui.

Milano, luglio 1888.

FILIPPO TURATI

## VOCI DI CASSANDRE intorno alla nuova legge Comunale

\*.

Nel Supplemento del 1° trimestre dello scorso anno, dedicato allo *Scetticismo politico* e in altri numeri successivi, *Cuore e Critica* toccò più d'una volta della grande importanza delle autonomie amministrative; e, anzi, era nostra intenzione (come annunciavamo nel n. di ottobre 1887) di cogliere pretesto dalla discussione della nuova Legge proposta dall'onorevole Crispi, per dedicare un intero fascicolo alle questioni più importanti sorgenti dall'esame della medesima — fascicolo pel quale non ci sarebbe mancata la dotta e brillante collaborazione di parecchi de' nostri amici. Ma... la persuasione di